



Consorzio per la realizzazione del sistema integrato di welfare ambito-zona di Poggiaro

Andrano, Botrugno, Castro, Diso, Giuggianello, Minervino di Lecce, Nociglia, Ortelle, Poggiardo, Sanarica, S. Cassiano, S. Cesarea Terme, Spongano, Surano, Uggiano la Chiesa

PROGETTO I.M.A.G.I.N.E. – Integrazione, Mediazione, Ascolto Generano Intercultura per una Nuova Educazione

Valutazione del percorso interculturale svolto nella scuola per il progetto IMAGINE

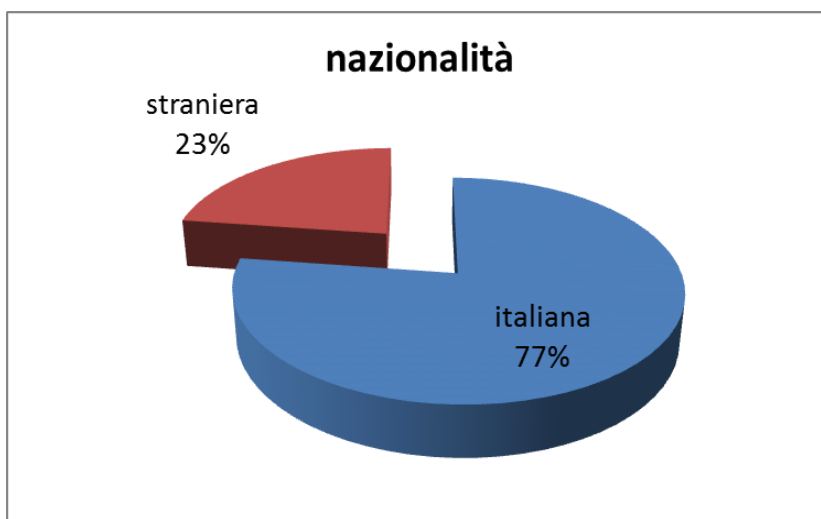
1. Valutazione da parte dei ragazzi che hanno svolto il ruolo di peer educator

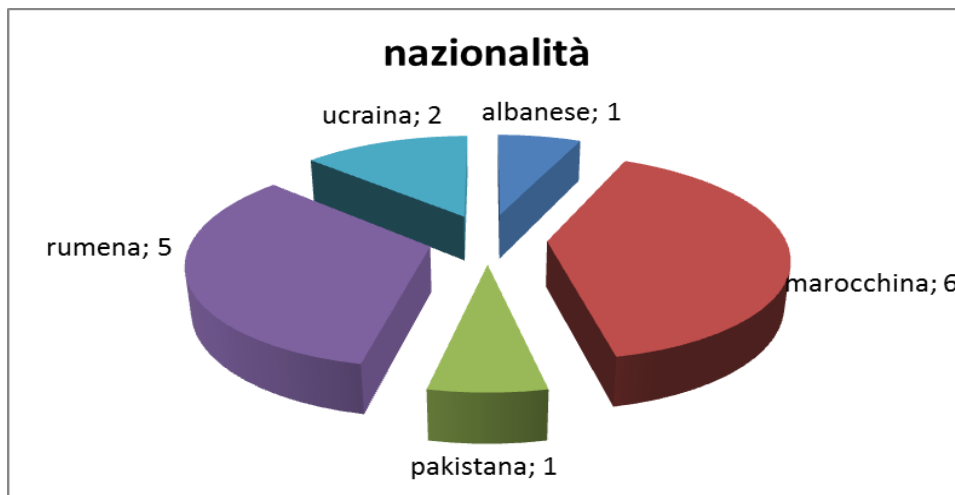
Complessivamente 79 ragazzi hanno espresso la propria valutazione in merito al percorso interculturale a cui hanno preso parte: si tratta di 49 femmine e 30 maschi, provenienti dagli istituti partecipanti al progetto, secondo la suddivisione riportata nelle tabelle seguenti:

Nome istituto	Totale
IC Diso	14
IC Minervino	10
IC Poggiardo	24
IC Spongano	20
Ipseo Moro	11
Totale complessivo	79

Grado di scuola	Totale
media	43
primaria	25
superiore	11
Totale complessivo	79

Come mostrano i grafici riportati di seguito, il 23% dei peer che ha risposto al questionario di valutazione è di nazionalità straniera, con una prevalenza di studenti marocchini e rumeni (corrispondenti d'altra parte alle nazionalità più rappresentate nelle scuole del territorio).





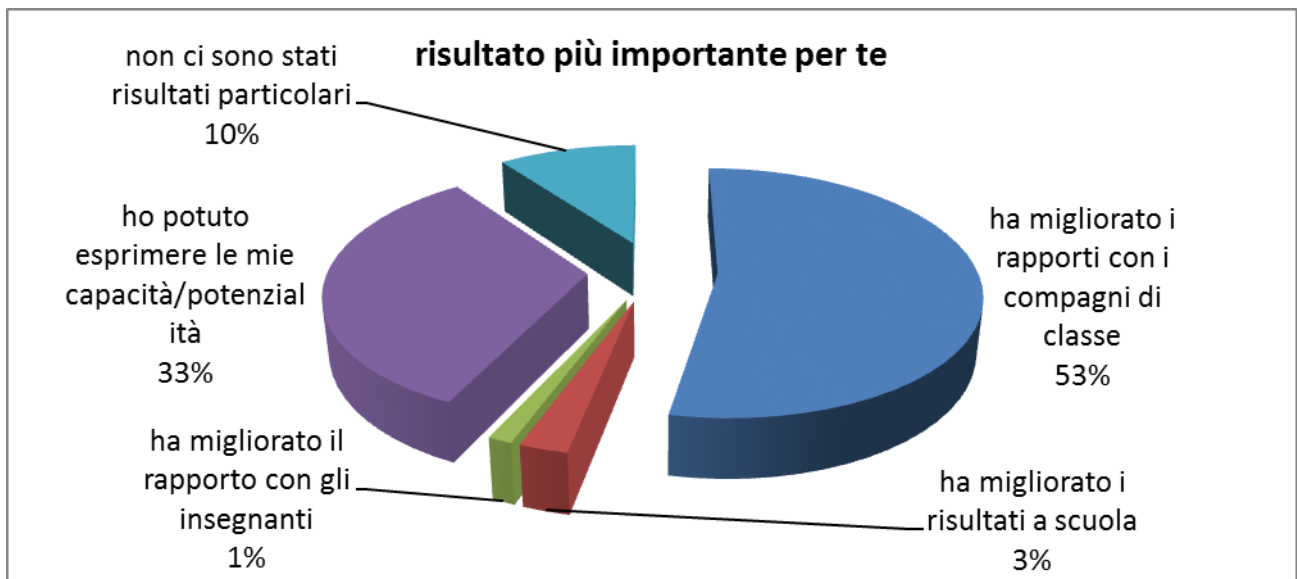
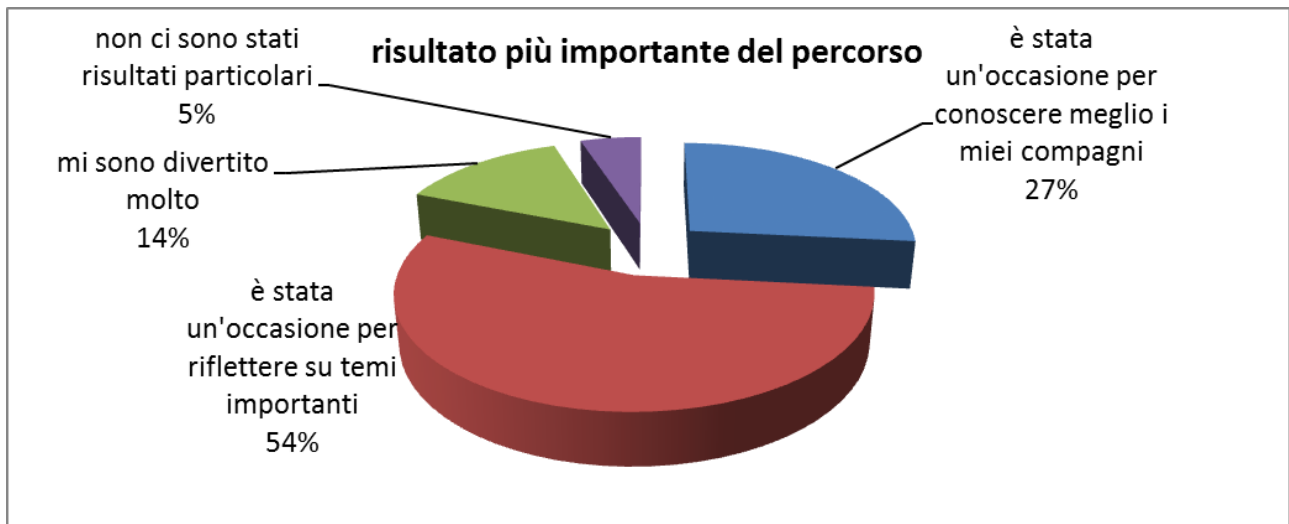
I ragazzi hanno espresso una valutazione complessiva di quanto è stato bello partecipare pari a 8,9 su una scala da 1 a 10: una valutazione dunque molto alta, ad indicare un elevato gradimento del percorso da parte degli studenti che hanno svolto il ruolo di peer educator.

Il 95% dei peer educator ha risposto che a suo parere l'attività svolta è stata utile. Le motivazioni sono state le più varie (v. appendice), ma in molti casi gli studenti hanno riportato di aver avuto l'opportunità sia di conoscere nuovi compagni, sia di imparare cose nuove su culture differenti dalla propria, riconoscendone la ricchezza (es. *Ho potuto conoscere compagni nuovi; Ho conosciuto cose nuove, compagni, ho fatto nuove amicizie e soprattutto ho capito che le differenze non si fanno; ho imparato a conoscere nuove culture; mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze su degli argomenti così importanti*). Molti hanno riconosciuto esplicitamente che il percorso li ha aiutati a cambiare prospettiva nei riguardi dei ragazzi immigrati, a volte riuscendo a mettersi nei loro panni e sviluppando capacità empatiche (*abbiamo imparato la differenza però allo stesso tempo uguaglianza; adesso ho un'altra concezione delle persone straniere; stando con altra gente si aiuta ad accettarla indipendentemente dalla sua religione; abbiamo capito come i ragazzi stranieri si sentono quando li lasciamo da parte; abbiamo imparato che i pregiudizi e le discriminazioni non servono, sono inutili, perché siamo tutti uguali; ci ha aiutati a guardare le altre persone, soprattutto le straniere, con occhi differenti; si possono capire i sentimenti dell'altro; mi ha aiutato molto a capire il problema del razzismo e quanto sia difficile per gli extracomunitari integrarsi*).

Come mostrano i due grafici successivi, il percorso ha avuto degli effetti importanti secondo il parere dei peer educator.

In particolare, la maggior parte di loro (il 54%) ritiene che esso sia stato soprattutto un'occasione di riflessione su temi attuali e rilevanti, mentre il 27% riconosce che il percorso è servito per conoscere meglio i propri compagni, lavorando fianco a fianco per qualcosa di significativo.

Rispetto ai risultati a livello personale, i dati più significativi riguardano il 53% di ragazzi che ritiene che il percorso abbia effettivamente migliorato alcune relazioni con i propri compagni di scuola e il 33% che ritiene di aver avuto l'occasione di esprimere le proprie capacità e potenzialità finora inespresse.



Tutti i 79 peer educator che hanno compilato il questionario ritengono che attività simili andrebbero ripetute in futuro. Le motivazioni sono relative principalmente all'utilità del percorso e alla possibilità per altri studenti di fare esperienze simili (*sono formative e aiutano a valorizzare gli altri; sono progetti utili e molto divertenti; è molto utile e anche gli altri dovrebbero capire questo problema che viene sottovalutato ancora oggi; l'importanza dell'integrazione deve essere capita anche dalle generazioni future*).

L'ultima domanda del questionario chiedeva cosa poteva essere migliorato. Solo alcuni hanno risposto, poiché secondo molti il percorso è andato bene così. Tra i suggerimenti, la maggior parte dei ragazzi ha proposto di dedicare alle attività un tempo maggiore (*potrebbe essere aumentato il tempo; il tempo si potrebbe allungare; più tempo a disposizione per gli incontri*). Alcuni hanno dato suggerimenti specifici come ad esempio: *potremmo usare il computer; si potrebbero vedere più film*).

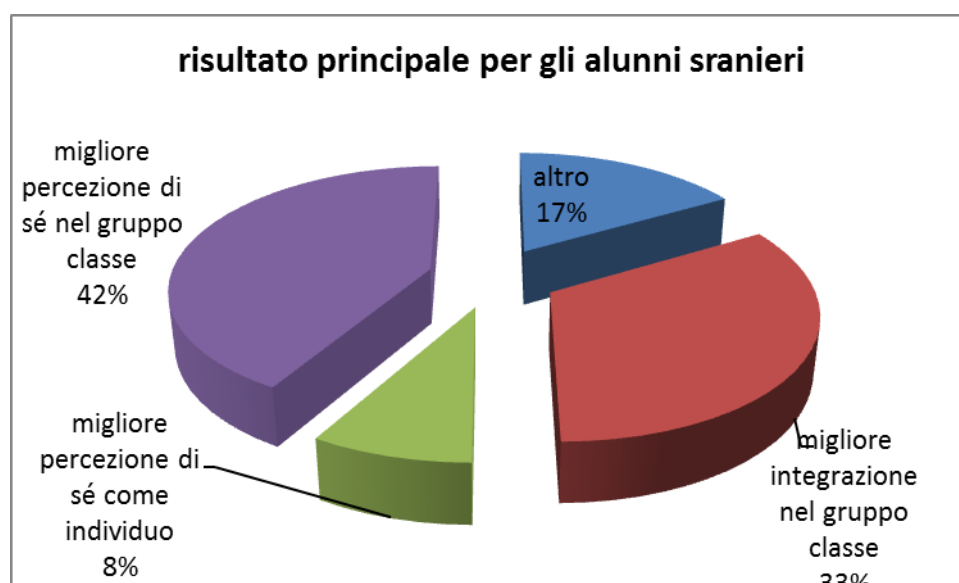
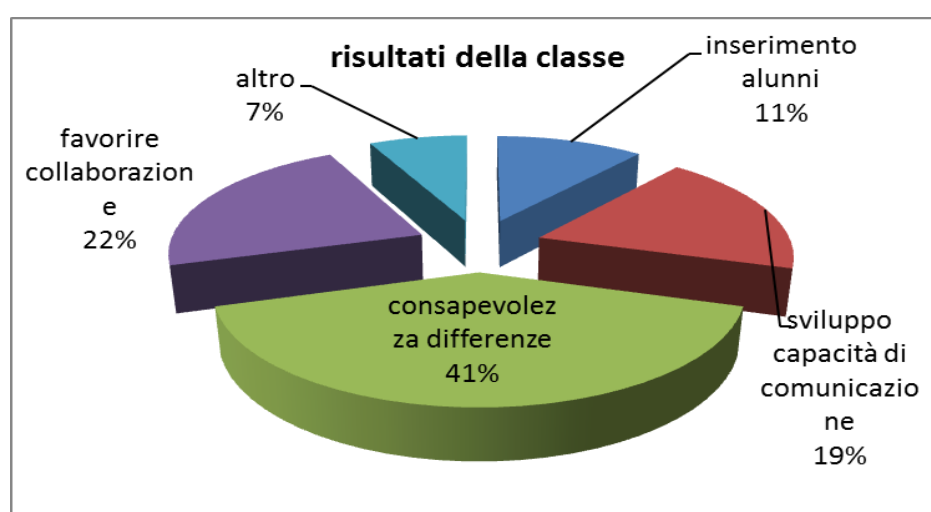
Va segnalato che parecchi ragazzi hanno interpretato questa domanda non relativamente alle questioni tecniche e contenutistiche del percorso svolto, ma in generale; hanno quindi risposto sostanzialmente che andrebbero migliorati i rapporti tra ragazzi italiani e stranieri, le relazioni con gli insegnanti, il modo di comportarsi nei confronti degli stranieri.

2. Valutazione da parte degli insegnanti delle classi partecipanti

12 insegnanti (5 presso l'IC di Spongano, 4 presso l'IC di Minervino, 2 presso l'IC di Poggiardo e 1 presso l'IC di Diso) hanno risposto al questionario di valutazione loro rivolto, in merito al percorso svolto dai propri alunni. Si tratta di 6 docenti di scuola primaria e 6 docenti di secondaria di primo grado.

Su una scala da 1 a 10, secondo i docenti il percorso interculturale è stato utile 8,36, un valore dunque piuttosto elevato.

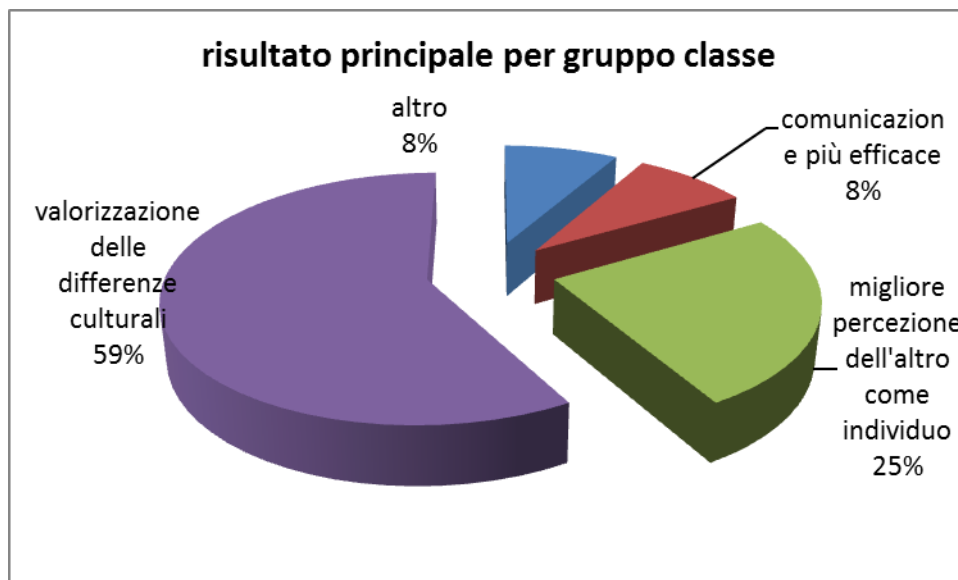
L'obiettivo principale che secondo i docenti le loro classi hanno raggiunto grazie al progetto Imagine è una maggiore consapevolezza del valore delle differenze (il 41% delle risposte ha indicato questo risultato)¹, seguita da una migliore capacità di collaborazione fra gli alunni (22%) e dallo sviluppo di capacità comunicative. L'11% delle risposte ha indicato come obiettivo raggiunto un più efficace inserimento degli alunni stranieri nel gruppo classe.



¹ N.b. I docenti potevano fornire più di una risposta: il totale del 100% non si riferisce dunque al numero dei docenti, ma al numero delle risposte fornite, corrispondente a 27.

Riguardo gli alunni stranieri inseriti nelle proprie classi, il 42% dei docenti ritiene che, grazie al progetto, essi abbiano raggiunto una migliore percezione di sé all'interno del gruppo ed il 33% una migliore integrazione.

Rispetto al gruppo classe, il 59% dei docenti rileva che è maggiormente in grado di valorizzare le differenze culturali ed uno su quattro che gli alunni sono migliorati in generale nella percezione e considerazione dell'altro come individuo.



Tutti i 12 insegnanti ritengono che attività simili dovrebbero essere ripetute, sostanzialmente perché aiutano a valorizzare le differenze (es. *aumentano la consapevolezza che le differenze culturali sono fonte di ricchezza e non motivo di discriminazione; aiutano alunni e docenti a cogliere in maniera più profonda il valore delle differenze culturali; per facilitare l'integrazione degli alunni stranieri e valorizzare le differenze culturali*).

Rispetto ai suggerimenti in caso di riproposizione di un progetto simile, i docenti ritengono necessario un maggior numero di ore, distribuite nel corso dell'intero anno scolastico ed una maggiore integrazione con il POF dei singoli istituti.